



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

17 ottobre 2014

ARGOMENTI:

- Il workshop Uisp di Orvieto, 21 ottobre, apre la due giorni di Guadagnare salute
- Move congress: dal 22 al 25 ottobre a Roma con Uisp e Isca, si parla di sport nelle città del futuro
- Ebola: rinviata la Coppa d'Africa
- Caso scommesse nel tennis
- Calcio e affari: Juventus e Roma in rossa; gli investimenti italiani degli emigrati di ritorno dalle americhe
- Intervista a Novella Calligaris: la concentrazione per raggiungere l'obiettivo
- Razzismo senza confini: rapporto Lunaria al Salone dell'editoria sociale; la campagna Stop macis promossa dalla Sampdoria
- Campagna Miseria ladra, promossa dal Gruppo Abele e Libera

Sanita': "Guadagnare salute", manifestazione a Orvieto

ANSA

Il 21 workshop Regione-Comune-Uisp su "Stili di vita & salute (ANSA) - ORVIETO (TERNI), 16 OTT - Sara' il workshop dal titolo "Stili di vita & salute: tra bisogni individuali e diritti di cittadinanza", ad aprire martedi' 21 ottobre, la terza manifestazione nazionale "Guadagnare salute", organizzata ad Orvieto dal 22 al 23 ottobre, dall'Istituto superiore di sanita' e dalla Regione Umbria. Per tre giorni Orvieto quindi, diventera' la capitale del diritto alla salute attraverso una serie di iniziative con rappresentanti delle istituzioni locali, regionali e nazionali, organizzazioni sociali e di promozione sportiva. L'appuntamento di martedi' 21, organizzato dalla Regione Umbria - riferisce un comunicato dell'ente - e dal Comune di **Orvieto insieme all'Uisp, una delle maggiori associazioni italiane che si occupa di attivita' motoria e sportiva**, si terra' al Centro congressi "Palazzo del Capitano del Popolo", dalle ore 10 alle 17,30. Apriranno i lavori l'assessore regionale allo sport, Fabio Paparelli e il sindaco di Orvieto, Giuseppe Germani. Parteciperanno esperti del ministero della Salute, sindaci, associazioni nazionali come Save the Children e rappresentanti delle Regioni Toscana, Marche, Lazio, Campania, Umbria. Verranno presentate alcune delle migliori esperienze promosse a livello territoriale dirette ai bambini, alle famiglie, agli adulti e alle persone anziane. L'obiettivo - spiega il comunicato - e' quello di proporre un nuovo modello di "policy" capace di coinvolgere tutti i soggetti in campo, dalle istituzioni alle organizzazioni sociali, per fare rete e rilanciare la sostenibilita' del diritto alla salute. Nel corso dei lavori, a partire dalle ore 15, verra' presentato il protocollo d'intesa siglato tra la Regione Umbria e il comitato regionale Uisp Umbria, per realizzare un programma di collaborazione per la promozione di stili di vita attivi, il contrasto alla sedentarieta', il sovrappeso e l'obesita'. In questa stessa sede verra' presentata una lettera di intenti tra Uisp e Regione Toscana, con le medesime finalita'. I lavori sono divisi in quattro sessioni: "Bambini, ragazzi e famiglie", "La salute mentale come diritto per tutti i cittadini", "Adulti e anziani", "Una rete tra le reti". La riflessione conclusiva sara' affidata ad una tavola rotonda dal titolo "Una policy per quale salute?", alla quale prenderanno parte la vicepresidente della Regione con delega al Welfare, Carla Casciari, Rosa D'Amelio, presidente della commissione consiliare politiche giovanili, disagio sociale e occupazione della Regione Campania, Giuseppe Germani, sindaco di Orvieto, Almerino Mezzolani, assessore alla Salute Regione Marche, Stefania Saccardi, vice presidente della Regione Toscana e assessore al Welfare, politiche per la casa, integrazione socio-sanitaria, Nicola Sanna, sindaco di Sassari; Rita Visini, assessore Politiche sociali e sport Regione Lazio; Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp. La tavola rotonda sara' coordinata da Erika Baglivo, redattrice del Tgr Rai Umbria. Sara' possibile seguire i lavori in diretta video-streaming su www.Uisp.it grazie a due finestre, dalle 10 e dalle 16. Oppure su Facebook e Twitter con l'hashtag #Dirittiallasalute. (ANSA). COM-PE/AM 16-OTT-14 14:56 NNNN

Notizie collegate

agi

agenzia italia

(AGI) - Perugia, 16 ott. - Sarà il workshop dal titolo 'Stili di vita & salute: tra bisogni individuali e diritti di cittadinanza', ad aprire martedì 21 ottobre, la terza manifestazione nazionale 'Guadagnare salute', organizzata ad Orvieto dal 22 al 23 ottobre, dall'Istituto Superiore di Sanità e dalla Regione Umbria. Per tre giorni Orvieto quindi, diventerà la capitale del diritto alla salute attraverso una serie di iniziative con rappresentanti delle istituzioni locali, regionali e nazionali, organizzazioni sociali e di promozione sportiva. L'appuntamento di martedì 21 ottobre, organizzato dalla Regione Umbria e dal Comune di Orvieto insieme all'Uisp, una delle maggiori associazioni italiane che si occupa di attività motoria e sportiva, si terrà al Centro Congressi 'Palazzo del Capitano del Popolo' di Orvieto, dalle ore 10 alle 17,30. Apriranno i lavori l'assessore regionale allo sport, Fabio Paparelli e il sindaco di Orvieto Giuseppe Germani. Parteciperanno esperti del ministero della salute, sindaci, associazioni nazionali come Save the Children e rappresentanti delle Regioni Toscana, Marche, Lazio, Campania, Umbria. Verranno presentate alcune delle migliori esperienze promosse a livello territoriale dirette ai bambini, alle famiglie, agli adulti e alle persone anziane. L'obiettivo è quello di proporre un nuovo modello di policy capace di coinvolgere tutti i soggetti in campo, dalle istituzioni alle organizzazioni sociali, per fare rete e rilanciare la sostenibilità del diritto alla salute. La riflessione conclusiva sarà affidata ad una tavola rotonda dal titolo 'Una policy per quale salute?', a cui prenderanno parte anche la vicepresidente della Regione con delega al welfare, Carla Casciari.(AGI)
Pg2/Sep

Workshop nazionale UISP

Ieri, 16:14 Comune di Orvieto

di UISP / Sport per tutti. Prologo della manifestazione nazionale "Guadagnare salute" in agenda il 22 e 23 ottobre al Palazzo del Popolo

Workshop nazionale su Stili di vita e salute: tra bisogni individuali e diritti di cittadinanza. A cura di UISP/Sport per tutti

• Al Palazzo del Popolo Martedì 21 ottobre a partire dalle ore 9,30

(ON/AF) - ORVIETO - Alla presenza di esponenti del mondo delle Istituzioni, Asl, Università e associazioni, affronterà i temi del benessere della cittadinanza attraverso l'attività motoria e la salute come diritto fondamentale di ogni individuo.

E' il Workshop nazionale su Stili di vita e salute: tra bisogni individuali e diritti di cittadinanza organizzato da UISP/Sport per tutti che si terrà Martedì 21 ottobre al Palazzo del Popolo di Orvieto. L'iniziativa, patrocinata e sostenuta dalla Regione Umbria e dal Comune di Orvieto, è anche il prologo della III edizione della manifestazione nazionale di Guadagnare Salute "Costruire insieme la salute. Programmi ed interventi di promozione della salute tra intersectorialità, sostenibilità ed efficacia" in programma ad Orvieto il 22 e 23 ottobre p.v.

I lavori del workshop si apriranno alle ore 9,30 e si protrarranno per l'intera secondo il seguente programma:

9.30 Saluti istituzionali di: Fabio Paparelli Assessore allo Sport Regione Umbria e Giuseppe Germani Sindaco di Orvieto

Il senso del nostro lavoro

Daniela Rossi - Responsabile politiche per gli stili di vita e la salute Uisp

Il programma Guadagnare salute

Daniela Galeone - Ufficio II ex DCOM Segretariato Generale del Ministero della Salute

L'attività motoria fa bene ma è poco praticata, specie nel Centro-Sud. Diceria? No, dati scientifici

Massimo Oddone Trinito - Dirigente Medico Dipartimento di Prevenzione Asl Roma C

10.30 Bambini, ragazzi e famiglie

"CIO' CHE MANCA DI PIU'": IL DISAGIO DEI RAGAZZI AI TEMPI DELLA CRISI IN 10 MAPPE

Giulio Cederna - Curatore dell'Atlante dell'infanzia di Save the Children Italia Onlus

La pallina inquietante: dai bambini ai genitori per un'educazione al rischio

Piera Ermanna Curina - Coordinatrice pedagogica Servizio Politiche Educative del Comune di Pesaro

Video "Il giardino segreto di Rizzeddu"

Dalla recinzione alla rete: liberi di muoversi e di giocare

Maria Grazia Falchi - Dirigente VIII Circolo didattico "Galileo Galilei" di Sassari

Giro, giro, in tondo: Pronti, partenza, via! a Ponticelli

Anna Capuano - Dietista Asl Napoli 1 Centro

Video "Rapsport ragazzi indisciplinati"

Ragazzinsieme - Esperienze in movimento tra salute, ambiente, cultura e tradizioni

Annamaria Giannoni - Direzione generale diritti di cittadinanza e coesione sociale Regione Toscana

11.45 La salute mentale come diritto per tutti i cittadini

LE RECENTI STRATEGIE INTERNAZIONALI PER LA SALUTE MENTALE E L'APPROCCIO ITALIANO

Daniela Galeone - Ufficio II ex DCOM Segretariato Generale del Ministero della Salute

La salute mentale come bene comune

Giuseppe Cardamone - Direttore del Dipartimento di salute mentale ASL 9 Grosseto

Libera...mente in viaggio da Sassari al Libano
Alessandro Riccio - Educatore D.S.M.D ASL 1 Sassari
Il corpo non mente
Cinzia Ariano - Direttore Dipartimento dipendenze patologiche di Taranto
Ricomincio da tre
Luigi Greco - Psichiatra Comunità Terapeutica S. Antonio - Piazza Armerina (Enna)
Spazio domande
14.00 Adulti e anziani
LE OCCASIONI DELLA LONGEVITA' - RIDEFINIRE I TERRITORI DELLA SALUTE IN UN PAESE CHE INVECCHIA
Fabio Lucidi - Facoltà di Medicina e Psicologia dell'Università La Sapienza di Roma
Guadagnare salute nella AUSL Umbria 2 - Camminate per la salute, scopri la città: camminare in gruppo fa bene e diverte
Marco Cristofori - Epidemiologia e promozione della salute AUSL Umbria 2
e Ubaldo Bicchielli - Servizio di Epidemiologia Dipartimento di Prevenzione AUSL Umbria 2
Passeggiate della salute
Sandro Tacconi - Responsabile Uf_cio Sport e Associazionismo Regione Toscana
Tra anziani in movimento e giovani studenti: esperienze di collaborazione tra l'Uisp di Roma e l'Università del Foro Italico
Caterina Pesce - Università degli Studi di Roma Foro Italico
15.00 Una rete tra le reti
Un esempio di rete per la salute tra soggetti istituzionali, privati e associazioni: il progetto Eurobis
Pierpaolo De Feo - Prof. Endocrinologia Direttore Healthy Lifestyle Institute CURIAMO, Università di Perugia
Il protocollo con l'Uisp regionale Umbria, strumento per una nuova alleanza nella rete
Maria Donata Giaimo - Dirigente Servizio Prevenzione, sanità veterinaria e sicurezza alimentare della Regione Umbria
Presentazione e firma del documento di intenti tra Regione Toscana e Uisp regionale Toscana
Stefania Saccardi - Vicepresidente Regione Toscana e Assessore Welfare, politiche per la casa, integrazione socio-sanitaria
Spazio domande
Tavola rotonda: una policy per quale salute? - ore 15.45
Carla Casciari - Vice Presidente Regione Umbria e Assessore Welfare e Istruzione
Rosa D'Amelio - Presidente Commissione consiliare politiche giovanili, disagio sociale e occupazione Regione Campania
Giuseppe Germani - Sindaco di Orvieto
Almerino Mezzolani - Assessore alla Salute Regione Marche
Stefania Saccardi - Vicepresidente Regione Toscana e Assessore Welfare, politiche per la casa, integrazione socio-sanitaria
Nicola Sanna - Sindaco di Sassari
Rita Visini - Assessore Politiche sociali e sport Regione Lazio
Vincenzo Manco - Presidente nazionale Uisp
Coordina: Erika Baglivo - Redattore TGR Rai Perugia
17.15 Chiusura dei lavori
Gruppo stili di vita e salute Uisp e Vicepresidente nazionale Simone Pacciani
Chairman: Fabio Lucidi - Facoltà di Medicina e Psicologia dell'Università La Sapienza di Roma



SPORT: UISP, IL MOVE CONGRESS A ROMA DAL 22 AL 25 OTTOBRE

Posted on 16 ottobre 2014 by Stefano Fani

(AGENPARL) – Roma, 15 ott – Dal 22 al 25 ottobre Roma sarà al centro della riflessione europea e mondiale sul futuro dello sport sociale e per tutti con **“Move Congress”**, **organizzato dall’Uisp e dall’Isca**, la maggiore rete internazionale di sportper tutti. Saranno rappresentati 50 diversi Paesi dei cinque continenti. Per quattro giorni oltre 300 specialisti delle Università, delle organizzazioni sportive e della politica internazionale si ritroveranno nella Capitale intorno al tema **“Città aperte, città attive”**, nell’Aula Magna dell’ Università **“Roma 3”**, Facoltà di Architettura (Largo Giovanni Battista Marzi 10).

Perché per discutere del futuro dello sportper tutti si parte dalle città? “Perché la concentrazione di molte persone in luoghi affollati e congestionati ci impone di ripensare gli spazi urbani se vogliamo praticare nuovi stili di vita, più attivi e a dimensione umana – dice **Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp** – la cultura della vita attiva e l’associazionismo di sportper tutti possono spingere in avanti le politiche europee su questi temi, anche puntando sul semestre europeo di presidenza italiana. Possono trovare nuove strade per vivere meglio e usare gli spazi in maniera più sostenibile”.

Mogens Kirkeby, presidente Isca: “Cercheremo di scoprire come le città possono essere più vivibili. Le città oggi sono molto popolate e sempre più persone si muovono verso le città, che diventano ancora più affollate: dobbiamo trovare soluzioni su come condividere gli spazi cittadini e come usarli in maniera più flessibile. Dobbiamo ascoltare di più il corpo delle persone e chiederci come si possono rendere le strade e le piazze più accoglienti e meno stressanti”.

Il Move congress ISCA si aprirà mercoledì 22 ottobre alle 18 con una plenaria, che ospiterà i saluti istituzionali da parte di Giovanni **Panebianco**, Presidenza italiana del consiglio dell’Unione Europea; Giovanni **Malagò**, presidente CONI; Luca **Pancalli**, assessore alle Politiche dello Sport e della Qualità della vita di Roma Capitale; Vincenzo **Manco**, presidente Uisp; Elisabetta **Pallottino**, direttore Dipartimento di Architettura Uniroma3; Mogens **Kirkeby**, presidente ISCA; Jayne **Greenberg**, Dipartimento Presidenziale degli Stati Uniti d’America su Fitness, Sports & Nutrizione; Jane **Ashworth**, amministratore delegato di Streetgames.

La giornata di **giovedì 23 ottobre** si aprirà alle 9.30 con l’incontro **“Città aperte – città attive. Da una prospettiva urbana”**, dove prenderanno la parola Roberto **Pella**, in rappresentanza dell’Anci e del Cor europeo e Remco **Hoekman**, del MulierInstitute. Dalle 11 prenderanno il via due sessioni di lavoro parallele, una su **“Pianificazione urbana – città senza barriere”** e l’altra su **“Sani stili di**

vita”.

Alle 15 i partecipanti si divideranno in due gruppi di Urban orienteering che partiranno a piedi dal quartiere di Testaccio, sede del convegno, e **arriveranno in piazza del Campidoglio**. L'arrivo è previsto alle 18, i due “gruppi di cammino” verranno accolti dal sindaco della città **Ignazio Marino** che, insieme a Vincenzo Manco, presidente Uisp, rivolgeranno un saluto ai partecipanti. **In piazza del Campidoglio sono previste performance di ginnastica libera ad opera di società sportive romane.**

Venerdì 24 ottobre alle 9.30 sono previsti gli interventi di **Filippo Fossati**, presidente Isca Europe e parlamentare italiano, e **Nicola Porro**, dell'Università di Cassino, che introdurranno alle tematiche dei quattro workshop: “Come i bambini delle scuole possono diventare più attivi?”; “Quali sono le barriere che ostacolano l'attività e come possono essere rimosse?”; “Cosa possiamo imparare da un approccio innovativo alla mobilità?”; “Cosa bisogna fare per dare modo agli anziani di diventare più attivi, per facilitarli e per invogliarli?”. Nel pomeriggio di venerdì, dalle 14.30 alle 17 si terranno due sessioni parallele: “Workshops in modalità open space” e “Erasmus + e fundraising”. Dalle 17 alle 18 di venerdì 24 ottobre si terrà la sessione conclusiva con Vincenzo Manco e Mogens Kirkeby.

Nella giornata di sabato 25 ottobre si terranno il Congresso ISCA e il Consiglio nazionale Uisp.

SOCIALE. SPORT E NUOVI STILI DI VITA, ESPERTI INTERNAZIONALI A CONFRONTO

DiReS

Organizzata da Uisp e Isca, l'iniziativa vedra' la partecipazione di oltre 300 specialisti delle universita' che interverranno in rappresentanza di 50 Paesi del mondo a partire dal tema delle citta'. Manco: "Ripensare gli spazi urbani per praticare nuovi stili di vita". Appuntamento all'universita' Roma 3 dal 22 al 25 ottobre (RED.SOC.) ROMA - Qual e' il futuro dello sport sociale e per tutti in Europa e nel mondo? Questo l'interrogativo che sara' alla base del convegno Move Congress, **organizzato dall'Uisp (Unione italiana sport per tutti) e dall'Isca (International sport and culture association)** che si terra' all'aula magna dell'Universita' Roma 3 dal 22 al 25 ottobre. Oltre 300 specialisti delle Universita' interverranno in rappresentanza di cinquanta Paesi europei e del mondo sul tema "Citta' aperte, citta' attive". "La concentrazione di molte persone in luoghi affollati e congestionati ci impone di ripensare gli spazi urbani se vogliamo praticare nuovi stili di vita, piu' attivi e a dimensione umana - spiega Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp - la cultura della vita attiva e l'associazionismo di sportpertutti possono spingere in avanti le politiche europee su questi temi, anche puntando sul semestre europeo di presidenza italiana. Possono trovare nuove strade per vivere meglio e usare gli spazi in maniera piu' sostenibile". "Cercheremo di scoprire come le citta' possono essere piu' vivibili - prosegue Mogens Kirkeby, presidente Isca - . Le citta' oggi sono molto popolate e sempre piu' persone si muovono verso le citta', che diventano ancora piu' affollate: dobbiamo trovare soluzioni su come condividere gli spazi cittadini e come usarli in maniera piu' flessibile. Dobbiamo ascoltare di piu' il corpo delle persone e chiederci come si possono rendere le strade e le piazze piu' accoglienti e meno stressanti". Il congresso prendera' il via mercoledi' 22 ottobre alle 18 con una plenaria che vedra' i saluti istituzionali da parte di Giovanni Panebianco, presidenza italiana del consiglio dell'Unione europea; Giovanni Malago', presidente Coni; Luca Pancalli, assessore alle Politiche dello sport e della qualita' della vita di Roma capitale; Vincenzo Manco, presidente Uisp; Elisabetta Pallottino, direttore dipartimento di Architettura Uniroma3; Mogens Kirkeby, presidente Isca; Jayne Greenberg, dipartimento presidenziale degli Stati Uniti d'America su Fitness, sports e nutrizione; Jane Ashworth, amministratore delegato di Streetgames. Giovedi' 23 ottobre si iniziera' alle 9.30 con l'incontro "Citta' aperte - citta' attive. Da una prospettiva urbana", a cui parteciperanno Roberto Pella, in rappresentanza dell'Anci e del Cor europeo e Remco Hoekman, del MulierInstitute. Dalle 11 prenderanno il via due sessioni di lavoro parallele, una su "Pianificazione urbana - citta' senza barriere" e l'altra su "Sani stili di vita". Alle 15 i partecipanti si divideranno in due gruppi di Urban orienteering che partiranno a piedi dal quartiere di Testaccio, sede del convegno, per arrivare, intorno alle 18, in piazza del Campidoglio, dove saranno accolti dal sindaco della citta' Ignazio Marino e dove si svolgeranno performance di ginnastica libera ad opera di societa' sportive romane. La giornata di venerdi' 24 ospitera' gli interventi di Filippo Fossati, presidente Isca Europe e parlamentare italiano, e di Nicola Porro, dell'Universita' di Cassino, a introduzione delle tematiche dei quattro workshop: "Come i bambini delle scuole possono diventare piu' attivi?"; "Quali sono le barriere che ostacolano l'attivita' e come possono essere rimosse?"; "Cosa possiamo imparare da un approccio innovativo alla mobilita'?"; "Cosa bisogna fare per dare modo agli anziani di diventare piu' attivi, per facilitarli e per invogliarli?". Il pomeriggio sara' invece dedicato a due sessioni parallele: "Workshops in modalita' open space" e "Erasmus + e fundraising" mentre nella giornata conclusiva di sabato 25 ottobre si terranno il Congresso Isca e il Consiglio nazionale Uisp. (www.redattoresociale.it) 17:37 16-10-14 NNNN

Notizie collegate

La Coppa d'Africa si è fermata a Ebola

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FILIPPO MARIA RICCI
@filippomricci
MADRID

La Coppa d'Africa è a forte rischio. La trentesima edizione della manifestazione tanto cara al calcio africano è prevista in Marocco dal 17 gennaio all'8 febbraio prossimi ma il propagarsi dell'ebola ha spinto il Paese organizzatore a chiedere il rinvio della manifestazione. La situazione è piuttosto confusa e nella giornata di ieri si sono rincorse notizie più o meno veritiere. A lungo si è detto che il Marocco ha deciso di rinunciare tout court alla Coppa, la realtà sembra essere diversa.

Preoccupazione del Marocco

In Marocco sono giustamente preoccupati. Temono che il flusso di tifosi, non enorme ma comunque significativo, in arrivo dai Paesi qualificati possa contribuire alla diffusione di una malattia che ha già fatto oltre 4.500 vittime e il cui propagarsi si sta dimostrando alquanto complesso da arrestare (dopo il caso del contagio dell'infermiera Teresa Romero ieri in Spagna altre 4 persone sono state ricoverate col timore che possano aver contratto il virus). Il Ministro della Sanità marocchino, Houssaine Louardi la settimana scorsa ha parlato chiaro: «Il calcio è solo un gioco, e noi non possiamo giocare con la salute dei marocchini. Quan-

do si tratta di ebola il rischio zero non esiste». Il Ministro dell'informazione e portavoce del governo del Paese nordafricano Moustapha Khalfi ieri ha raccolto le preoccupazioni di Louardi: «Non possiamo essere indulgenti con la salute e la sicurezza dei cittadini marocchini». Da qui la richiesta alla Caf, la Confederazione africana, di rinviare la competizione.

Sondaggi con Ghana e Sudafrica I dubbi del Marocco però sono stati interpretati come una rinuncia, e ieri su vari media europei e africani il ritiro del Marocco dall'organizza-

zione del torneo veniva dato per scontato. Khalfi ha però negato la cosa all'agenzia AP, ribadendo che il Marocco vuole solo un rinvio. La Caf non ha detto nulla di ufficiale per l'intera giornata, però si è mossa in via ufficiosa: sulla sua pagina di Facebook il Ministro dello sport ghanese ha fatto sapere che la Caf ha chiesto al suo Paese se in caso di forfait del Marocco poteva farsi carico dell'organizzazione, e sui media sudafricani è apparsa una lettera con una richiesta simile inviata alla federazione locale.

E il Mondiale per club? La Caf

ha spostato le partite di qualificazione nei Paesi considerati a maggior rischio, Guinea, Sierra Leone e Liberia, ma vuole assolutamente andare avanti col torneo, da qui i sondaggi con Ghana e Sudafrica. Le preoccupazioni del Marocco sono legittime e la questione è sul tavolo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, così come la decisione sull'opportunità o meno di andare avanti col Mondiale per Club, anche questo in programma in Marocco a metà dicembre: è previsto in tempi brevissimi un incontro tra la stessa Oms e la Fifa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

UNO SPORT NEL MIRINO

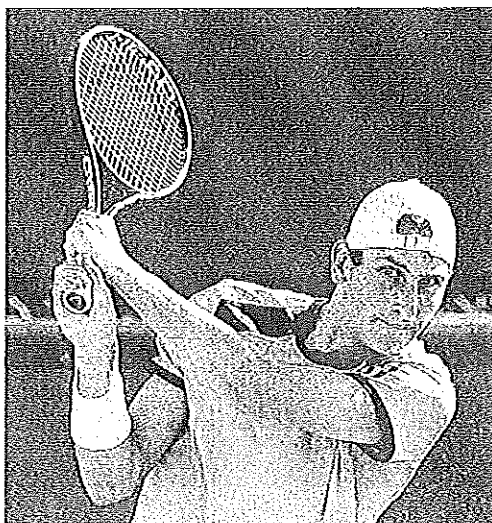
Puntate milionarie nei tornei piccoli: taroccare il tennis fa sempre più gola

Combine, quote sballate, giocatori squalificati: il fenomeno cresce e solo in questa settimana due partite sono state congelate dai bookmaker

MAURIZIO GALDI

Su un giro di affari stimato di circa 200 miliardi di euro al mese di scommesse in tutto il mondo, è ipotizzabile che il tennis rappresenti circa il 4 per cento. Tecnicamente il tennis è uno degli sport più soggetti ai tentativi di combine in quanto per manipolare l'esito di un match basta il coinvolgimento di una sola persona: per un tennista sarà sempre impossibile sapere quando vincerà, ma saprà con certezza quando (e se) deciderà di uscire sconfitto da un incontro. L'Atp ha istituito la Tiu (Tennis integrity unit) che dal dicembre del 2011 ha già squalificato otto tesserati, alcuni a vita.

Un po' di storia Il direttore generale di Federbet (il gruppo belga che monitorizza per conto della Liga spagnola il calcio iberico), Francesco Baranca, ha spiegato: «Il primo forte sospetto di combine è del 2003, quando nel torneo di Doha, lo spagnolo Vicente sconfisse il russo Kafelnikov. Quest'ultimo ha sempre negato un coinvolgimento mentre lo spagnolo era all'oscuro di tutto, ma l'anomalia fu evidente e vide i bookmaker affrettarsi a rimuovere l'evento». Ad ottobre 2011 il giornale svedese *Expressen* ha pubblicato una lista con 41 tennisti (20 uomini e 21 donne) sospettati di essere coinvolti in incontri manipolati.



Sospetti L'olandese Thiemo De Bakker: a San Juan, questa settimana, la sua partita con il francese Mina è stata «stopata» dai bookmaker per le anomale oscillazioni sulle quote REUTERS

FINITI NELLE INTERCETTAZIONI

Bracciali-Starace k.o. a Mosca Nei quarti racimolano 4 giochi

Non sono sicuramente giorni facili per Daniele Bracciali e Potito Starace, coinvolti nell'inchiesta di Cremona sulle scommesse. E i riflessi si cominciano a vedere anche in campo. Ieri la coppia italiana era impegnata in doppio nell'Atp 250 di Mosca (veloce, indoor), ha giocato male ed è riuscita a portare a casa solamente quattro game (6-0 6-4 il punteggio finale) nel match dei quarti di finale contro i russi Konstantin Kravchuk-Andrei Kuznetsov. La partita è durata appena 52 minuti. Mercoledì i due azzurri avevano battuto 7-6 3-6 10-5 la coppia Satschko-Shamasdin.

200

I miliardi di euro

Si stima che ogni mese il giro di affari delle scommesse sportive tocchi i 200 miliardi

1

il milione di dollari

I soldi puntati sulla partita Gabashvili-Gimeno Traver, giocata ad Amburgo a luglio

Come si combina Innanzitutto bisogna rilevare come le partite dei Challenger, terzo gradino dopo gli Slam e i tornei dell'Atp World Tour, siano quelle dove maggiormente si possono evidenziare situazioni «strane». Facilmente in match di questi tornei, con montepremi contenuti, arrivano scommesse per 400 mila dollari contro una media di 20-30 mila. Inoltre è facile realizzare scommesse sul singolo game e sul punteggio del game stesso. In genere nei match sospetti si rileva che il primo set viene sempre vinto da chi alla fine perde, per consentire un maggior numero di giocate in live e la crescita delle quote.

La denuncia Federbet ha segnalato alcuni incontri che dai movimenti delle quote pre-match e live non lasciavano spazio al minimo dubbio. Tra i più recenti c'è stato Gabashvili contro Gimeno Traver (nell'Atp 500 di Amburgo) in cui è crollata la quota della vittoria dello spagnolo, dello 0-2 e dell'under. Risultato: facilissima vittoria di Gimeno Traver. Le ultime due partite a lasciare enormi perplessità hanno come protagonisti due olandesi e si sono giocate in questa settimana: una, tra Sijssling e il tedesco Bachinger, nell'Atp 500 di Stoccolma; l'altra, tra De Bakker e il francese Mina, nel Challenger di San Juan. In entrambi i casi al momento dell'uscita delle quote gli olandesi erano ampiamente favoriti; inspiegabilmente al momento dell'inizio dell'incontro le quote si sono totalmente ribaltate. Bachinger da netto sfavorito iniziale (3,90 la sua quota) ha finito per essere favorito chiudendo ad 1,80, De Bakker che era offerto inizialmente ad 1,60 ha chiuso a oltre 3,50 anche se la quasi totalità dei bookmaker, per tutelarsi, ha rimosso l'evento.

JUVENTUS-ROMA DERBY IN ROSSO

La Juve comanda, la Roma insegue. Il campionato dei bilanci rispecchia la classifica del calcio giocato. La squadra degli Agnelli è una corazzata con i conti in equilibrio. I giallorossi invece, salvati dal crack tre anni fa grazie alla cordata americana del patron James Pallotta, viaggiano ancora sull'orlo del baratro. È questo, in estrema sintesi, il verdetto dei numeri, quelli che raccontano profitti, perdite e debiti della coppia di vertice del pallone nostrano.

Per una singolare coincidenza, la sfida sul campo è andata in scena proprio mentre le due squadre si preparavano a presentare all'assemblea dei soci i risultati dell'ultimo esercizio, quello chiuso al 30 giugno scorso. E se la partita del 5 ottobre ha scatenato polemiche e sospetti, il conto economico parla chiaro. La Roma insegue da lontano i rivali bianconeri, appesantita da un bilancio in rosso per 38,5 milioni. Ma il problema che preoccupa di più sono i debiti per 132 milioni, addirittura superiori ai ricavi dell'ultimo anno, pari a 128 milioni.

La Juventus invece è riuscita a limitare i danni a soli sei milioni di perdite e la gestione sportiva, cioè al netto dei proventi finanziari e di quelli del calciomercato, segna un risultato positivo di circa 36 milioni su 315 milioni di entrate. C'è un altro dato importante che segna il divario tra le due società. La squadra di Tevez e Buffon ha speso 168 milioni in stipendi per calciatori, tecnici e impiegati. Una somma che equivale alla metà di quanto la società ha incassato nella stagione 2013-14.

Ben diversa è la situazione della Roma, così come appare nel conto economico appena pubblicato. Le "spese del personale", pari a 107 milioni, assorbono oltre l'80 per cento dei ricavi. C'è poco da sorprendersi, allora, se il margine operativo, quello che tiene conto anche degli altri costi di gestione, è negativo per quasi 30 milioni. L'anno scorso la falla nel conto economico romanista è stata in parte tappata grazie ai buoni risultati del calciomercato. Le cessioni

Entrambe le società sono in perdita. Ma i bilanci dei torinesi surclassano quelli giallorossi. Che restano sull'orlo del baratro

DI VITTORIO MALAGUTTI



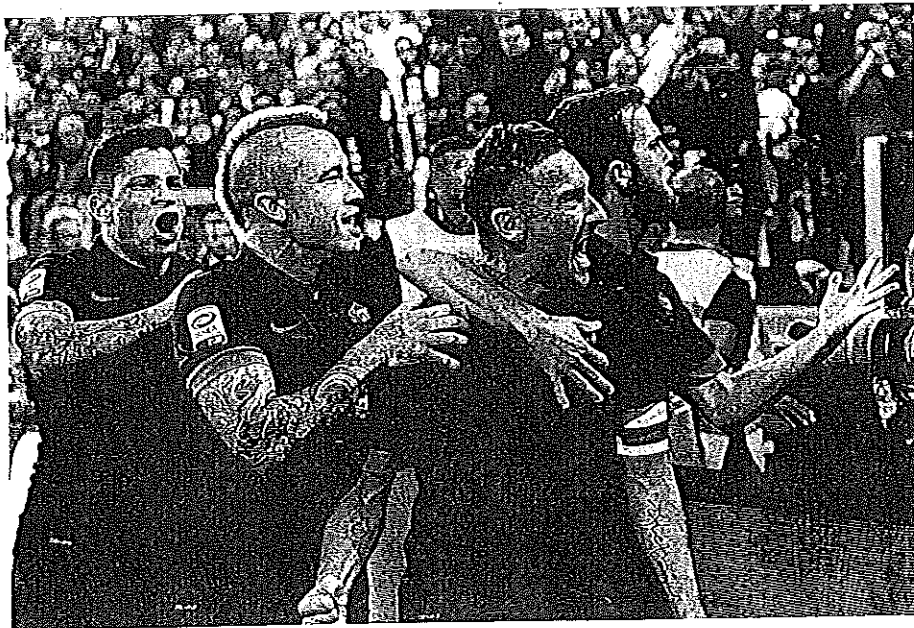
CARLOS TEVEZ E, NELL'ALTRA PAGINA, FRANCESCO TOTTI TRA I COMPAGNI ESULTANO NEL DERBY

ni di Marquinhos, passato al Paris Saint Germain e di Erik Lamela, partito con destinazione Tottenham, hanno fruttato da sole oltre 42 milioni di profitti messi a bilancio nell'estate 2013.

Anche la Juventus ha concluso in attivo la campagna trasferimenti. Operazioni come la vendita degli attaccanti Simone Zaza e Ciro Immobile, a suo tempo acquistati in compartecipazione con, rispettivamente, Sassuolo e Torino, hanno portato nelle casse della società bianconera quasi 12 milioni di euro. A conti fatti, il saldo di acquisti e cessioni della squadra degli

Agnelli risulta positivo per oltre 32 milioni contro i 30,7 milioni messi a bilancio dai giallorossi.

In altre parole, le due squadre corrono appaiate almeno nella gara del calciomercato. E allora, alla fine, a fare davvero la differenza sono i ricavi della gestione caratteristica, quella che ruota intorno al grande show del pallone. Come noto, più che la vendita dei biglietti, il business più ricco per le squadre è garantito dai contratti con le pay tv gestiti a livello centrale dalla Lega calcio. Nell'ultima stagione la Juventus ha incassato 130 milioni dalla vendita dei di-



La Magica arranca

38 milioni

È questa la perdita nel bilancio della Roma chiuso a giugno. A tre anni dall'arrivo dei soci americani, la società giallorossa viaggia ancora in rosso, sperando nei proventi della Champions

80 per cento

È la quota (molto elevata) del giro d'affari complessivo della squadra (128 milioni) che viene impiegata per pagare i calciatori e gli altri dipendenti della società

68 milioni

È questa la somma incassata dal club giallorosso nella scorsa stagione grazie alla vendita dei diritti televisivi. I ricavi da sponsor e pubblicità non superano i 22 milioni

La ricca Signora

6 milioni

Sono le perdite di bilancio della Juventus. La gestione operativa, al netto di oneri finanziari e ammortamenti, è però positiva per 36 milioni

50 per cento

È la percentuale dei ricavi della squadra bianconera (315 milioni) assorbiti dalle spese per il personale, rappresentate in gran parte dagli ingaggi per i calciatori

130 milioni

Sono i proventi messi a bilancio dalla società degli Agnelli alla voce diritti televisivi. Altri 60 milioni sono stati incassati grazie a sponsor e altre attività commerciali

ritti televisivi sulle proprie partite. La Roma invece ha dovuto accontentarsi di soli 68 milioni. Se poi si considera che in casa giallorossa i proventi da sponsor, pubblicità e merchandising (vendita di prodotti con il marchio della squadra) superano di poco i 22 milioni contro i 60 milioni incassati l'anno scorso dai bianconeri, allora è facile concludere che il patron Pallotta dovrà inseguire ancora a lungo prima di mettersi in scia dei rivali torinesi.

Isogni di gloria, o quantomeno di rimonta, dei tifosi romanisti si aggrappano alla Champions League. E non solo dal punto di vista sportivo. La partecipazione alla più importante competizione per club europea

vale di per sé decine di milioni di entrate supplementari, frutto in gran parte della vendita dei diritti televisivi. E l'incasso aumenta di molto per le squadre che riescono a raggiungere la fase finale del torneo. Ecco perché il goal di Totti che ha pareggiato il conto nella partita con il Manchester City, può valere milioni di euro. Basti pensare che nella scorsa stagione la Juventus, nonostante l'eliminazione nella fase a gironi, ha iscritto a bilancio 50 milioni di ricavi alla voce Champions League.

Il piatto piange invece per la Roma, almeno nei conti chiusi a giugno 2014. La squadra, giunta solo sesta in serie A nel 2012-13, non è riuscita a qualificarsi alle coppe continentali per la stagione successiva. Quest'anno invece, grazie al secondo posto nell'ultimo campionato, la squadra giallorossa è entrata in Europa dalla porta principale. I proventi della partecipazione a quella che un tempo era conosciuta come Coppa dei Campioni, probabilmente non basteranno da soli a far fronte alle pesanti perdite d'esercizio. Di certo però il giro d'affari sviluppato dalla Champions rappresenta un passo importante verso il risanamento dei conti. Non c'è tempo da perdere. Perché di questo passo il club romanista rischia sanzioni pesanti dall'Uefa, la federazione europea del pallone.

Fatte le debite proporzioni, il meccanismo è simile a quello imposto dalla Commissione di Bruxelles ai Paesi membri della Ue. Nel gergo degli addetti ai lavori si

chiama "fair play finanziario" e funziona così. Per avere il diritto a partecipare alle competizioni continentali, ogni singola squadra deve rispettare una serie di parametri di bilancio, che riguardano, per esempio, l'indebitamento, le perdite o il regolare pagamento degli stipendi. I club con i conti in disordine vengono multati, ma non è esclusa, nei casi più gravi, anche l'esclusione dalle coppe europee.

La Roma, che da anni naviga in cattive acque, è già stata richiamata all'ordine. E non poteva essere altrimenti, visto che sull'ultimo bilancio, oltre alle perdite per 38,5 milioni, pesa anche un patrimonio netto negativo per 81 milioni. Pallotta e i suoi collaboratori sono stati costretti a fornire una serie di informazioni supplementari agli organi di controllo dell'Uefa, con l'impegno di fare di tutto per risanare i conti nel più breve tempo possibile.

Non finisce qui, ovviamente. I giallorossi potrebbero restare nel gruppo dei sorvegliati speciali ancora a lungo, obbligati a render conto periodicamente alla federazione europea. La Roma non è l'unica squadra costretta agli esami di riparazione. Anche l'Inter di Erick Thohir, reduce dalla gestione in rosso profondo di Massimo Moratti, si trova in una situazione forse ancora peggiore. Ma per i tifosi della "Magica", costretti a fare i conti con l'incubo del fallimento, la convivenza con i nerazzurri nel girone dei bilanci in perdita non dev'essere una gran consolazione. ■

Paisà Football Club

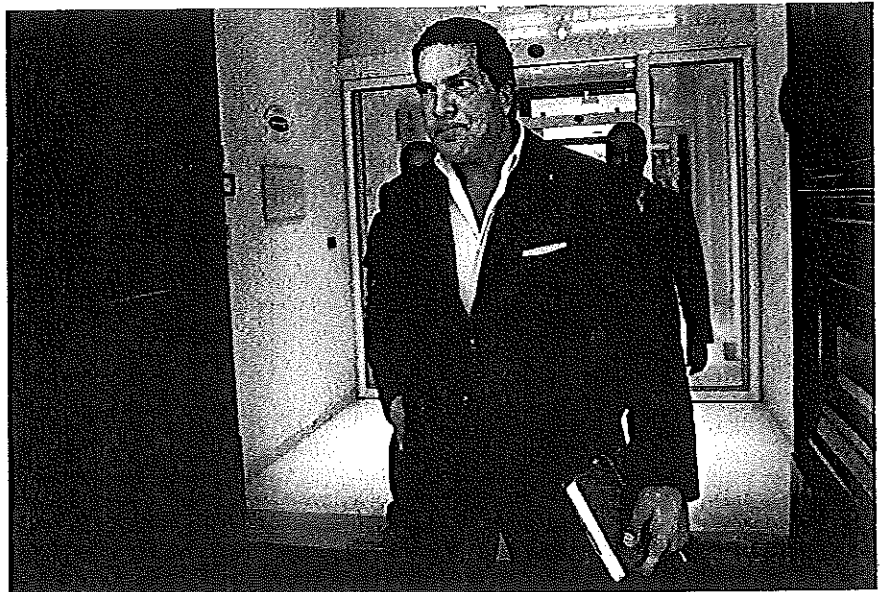
Emigrati di ritorno dalle Americhe, l'avvocato Tacopina e il magnate Saputo comprano il Bologna. Con sogni di gloria e business

DI GIANFRANCESCO TURANO

I paisà si prendono il calcio. Milioni a parte, l'emigrazione di ritorno funziona come quella di andata. Il primo che arriva si sistema. Poi chiama gli altri. Ha cominciato Tom Di Benedetto da Boston con la Roma. Di Benedetto si è portato dietro Jim Pallotta, che ha finito per prendere la guida del club giallorosso. Adesso è il turno di Joey Saputo da Montreal, Canada, nuovo padrone del Bologna. Ma il primo a tornare nel paese dove il gol risuona è l'avvocato Joe Tacopina, 48 anni e cinque figli, nato a Sheepshead Bay, Brooklyn. Lui c'era ai tempi della trattativa per la Roma fra la famiglia Sensi e George Soros. Quando Soros ha mollato, Joe ha fatto un primo tentativo di prendersi il Bologna.

Fallito anche questo, Joe ha elaborato la delusione sportiva nei tribunali degli Stati Uniti con uno dei suoi processi penali che vanno in streaming su tutto il territorio nazionale. Al momento buono è tornato all'attacco costruendo la cordata vincente dei bostoniani.

Nella Roma italo-americana Tacopina è stato vicepresidente e consigliere, a prezzo di un chip di ingresso nell'azionariato da un milione di euro che è finito rapidamente in polvere sotto gli urti delle ricapitalizzazioni necessarie a vivere il sogno del soccer europeo. A Trigoria sono stati tre anni di alti e bassi per il figlio di Cosmo Tacopina, arrivato a New York dal quartiere di Monte Mario a Roma e tifoso giallorosso. Dopo la breve presidenza Di Benedetto, l'arrivo di Pallotta ha segnato l'inizio dell'emarginazione



L'AVVOCATO STATUNITENSE JOE TACOPINA

per Tacopina che sognava parate di gladiatori allo stadio e centurioni con le aquile imperiali. Troppo trash, troppo "uòzzamerican" anche per i gusti del finanziere Pallotta e di sicuro troppo laziale per i gusti romanisti. Troppo vistoso lo stesso Tacopina, con gli orologi da un chilo e i completi di sartoria troppo attillati per la sua corporatura massiccia da ex giocatore di hockey su ghiaccio.

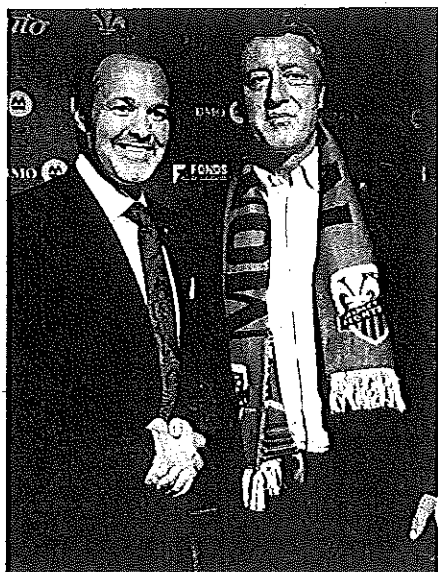
Così l'avvocato di Brooklyn si è messo in cerca della sua second life calcistica. L'ha trovata in Québec con Joey Saputo, 50 anni e quattro figli, figlio di Emanuele "Lino" Saputo, partito dalle campagne siciliane di Montelepre a metà degli anni Cinquanta con il padre Giuseppe per produrre mozzarelle a Montreal e oggi alla guida di un impero alimentare con 13 mila dipendenti, nove miliardi di dollari di ricavi e 300 milioni di utile netto all'anno per una fortuna personale stimata in cinque miliardi.

Sul piano caratteriale la coppia Joe&Joey è di non semplice assortimento. Saputo è nato ricco. Passa il suo tempo nelle soirées eleganti e un po' vecchio stile della buona società di Montreal. Contribuisce ad attività benefiche ed è uno dei "governors" della Fondazione della co-

munità italo-canadese. In Italia, durante le trattative, lo hanno visto girare in abiti casual e zainetto.

Tacopina è un'altra storia. Il padre gestiva un "déli", un negozio di cibi cotti a Brooklyn, e la madre lavorava da contabile nel corpo dei vigili del fuoco di New York. Dopo la laurea alla Bridgeport school of law ottenuta grazie a una borsa di studio come hockeyista, Tacopina ha fatto per un breve periodo il portaborse di Bruce Cutler, difensore del boss John Gotti e alquanto chiacchierato per i suoi legami troppo stretti con la famiglia Gambino. Da lì il venticinquenne Joe è passato all'ufficio del procuratore distrettuale e si è occupato di una delle zone peggiori della Brooklyn del tempo, l'area fra Brownsville e Crown Heights. Come pubblico accusatore, Tacopina si vanta di avere riportato 37 condanne su 38 processi per omicidio. Ma la paga federale (30 mila dollari all'anno) non consentiva lussi. Così Tacopina è passato una volta per tutte alla professione aprendo uno studio legale virtuale in Park Avenue a Manhattan: i clienti telefonavano a una segreteria e lui li riceveva nei bar della zona. Poi è arrivato il successo, le frequenti apparizioni in tv come esper- ▶

LA FAMIGLIA DI MONTREAL VALE 5 MILIARDI MENTRE IL PENALISTA USA È UN DIVO DEI PROCESSI TV



JOEY SAPUTO, A SINISTRA, E SOTTO IL SAPUTO STADIUM DI MONTREAL

prenditore italiano Chico Forti, condannato per omicidio e rinchiuso in un carcere di Miami dalla fine degli anni Novanta. Casi difficili e di grande richiamo, ma niente più mafiosi. Joe Tacopina ricorda ancora i problemi che aveva suo padre con il pizzo a Brooklyn. Niente mafia neanche per i Saputo, usciti senza danni da un'inchiesta della Dia italiana che ipotizzava rapporti fra Lino senior e gli uomini del boss Joe "Bananas" Bonanno.

A differenza di Pallotta e Di Benedetto, che avevano esperienze di business sportivo nel basket Nba e nel baseball della Major league, i Saputo hanno investito nel calcio anche prima di tentare l'avventura italiana. Il patriarca Lino ha speso 17 milioni di dollari canadesi per costruire il Saputo stadium, l'impianto da 20 mila posti dei Montreal Impact. Era il 2006. L'anno dopo Joey ha lasciato il management dell'impresa al fratello maggiore, Lino Saputo junior. Pur restando uno degli azionisti della holding di famiglia, si è messo in proprio con la sua holding (Jolina capital) assumendo fra l'altro la gestione degli Impact. Nel 2012 il club canadese è stato accettato nella Mls, la lega del soccer statunitense, ed è diventato il buen retiro di campioni come i romani Alessandro Nesta e Marco Di Vaio. Proprio l'attaccante ex Bologna, fraterno amico di Francesco Totti, ha avuto un ruolo di persuasione importante nell'acquisto del club emiliano. La

trattativa, per gli standard italiani, è stata rapida. Il Bologna retrocesso in B era in mano ad Albano Guaraldi, reduce di una cordata organizzata da Giovanni Consorte, manager storico dell'Unipol travolto dalle inchieste giudiziarie. I rossoblù hanno un carico di debiti da 30 milioni più i costi di calciomercato per tornare in A e la ristrutturazione dello stadio comunale Dallara. Con il fallimento incombente il vicepresidente Gianni Morandi ha tentato di coinvolgere Massimo Zanetti, mister Segafredo. Ma alla fine Guaraldi ha preferito gli americani. Con loro i vecchi soci incassano circa sei milioni di euro. L'alternativa era una società con Zanetti dove gli aumenti di capitale del nuovo socio avrebbero finito per azzerare il valore residuo delle quote.

Nel frattempo, la strana coppia Tacopina-Saputo si è incontrata con il sindaco Virginio Merola, che ha dato il via libera al rinnovamento dello stadio, e con l'altra coppia formata da Diego Della Valle, patron della Fiorentina, e dal suo amico Luca di Montezemolo, tifoso rossoblù. C'è stato anche un faccia a faccia londinese fra Saputo e il presidente juventino Andrea Agnelli che sta valutando se rilevare una quota dei Montreal Impact per entrare sul mercato americano, sempre più centrale nelle strategie di calcio-business, come dimostra la creazione di una franchigia di soccer a New York da parte del Manchester City.

Tacopina è un tassello nel mosaico della nuova proprietà. Saputo non avrebbe mai comprato da solo e si è parlato di un investimento nel club di Kobe Bryant, stella del basket mondiale con un'infanzia fra Emilia e Calabria. In squadra ci saranno anche Piergiorgio Bottai, amministratore delegato della Virtus pallacanestro Bologna, e l'avvocato romano Luca Bergamini, amico di Giovanni Malagò. È molto probabile che il management venga completato con Claudio Fenucci, ad della Roma in uscita a fine ottobre. Ma alla fine fra Joey da Montreal e Joe da Brooklyn il grosso dei soldi ce lo metterà il canadese. ■

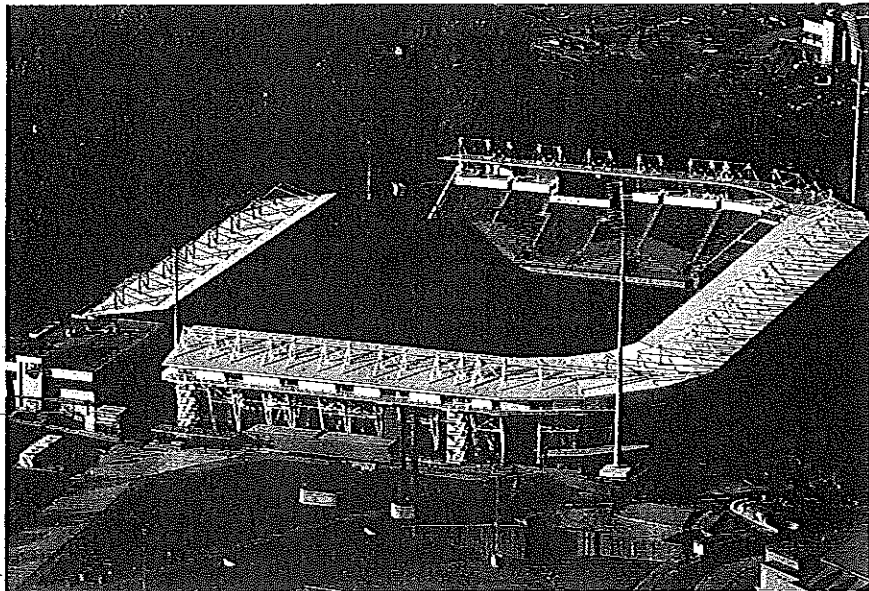


Foto: R. Reinioz - The Canadian Press - Ap / LaPresse, T. Szebenyowski - Gettyimages

Novella Calligaris

«La solitudine del nuotatore? Ho imparato che i grandi obiettivi vanno spezzettati»

di Laura Guardini

e lo ripete ancora quando di fronte ha un ostacolo a prima vista insormontabile, un impegno difficile, un momento di scoraggiamento. «Ma io ho battuto le tedesche dell'Est. E chi mi ferma?». Perché se in questo caso si può dire — in senso neanche tanto figurato — che molta acqua è passata sotto i ponti, presto si capisce che il senso di quella sfida è sempre rimasto sullo sfondo. Anzi: sul fondo. Sul fondo della piscina. È la riga nera che Novella Calligaris ha seguito per arrivare al culmine della sua storia di campionessa: lei, piccola e minuta, alla prima edizione dei campionati mondiali di nuoto, a Belgrado nel 1973, sul gradino più alto del podio con un nuovo record iridato, a 19 anni non ancora compiuti. Alle sue spalle, in quegli 800 stile libero, la statunitense Jo Harshbarger e la tedesca della Ddr Gudrun Wegner. Questo colloquio nasce proprio intorno a quella riga nera sul fondo della vasca, diventata un po' il simbolo della solitudine degli atleti della piscina. Immersi in un elemento «altro», confinati dentro se stessi da quel mondo liquido che allontana anche suoni e rumori: a faticare per ore, bracciata dopo bracciata, fissando nelle piastrelle in fondo alla vasca o nelle bandierine stese sopra, nell'orologio piazzato su una parete o in una scritta pubblicitaria, inaspettati punti di riferimento da ritrovare di volta in volta, ripassando.

La riga nera

Una fatica terribilmente monotona? Forse, anche, certo non solo: tutte le medaglie, olimpiche e non, hanno due facce. «Quella linea sul fondo può sembrare ossessionante, ma ti aiuta anche a seguire la retta che conduce ad un obiettivo, a mantenere la concentrazione». A quasi quindicimila giorni dal traguardo che coronò una carriera costellata anche di tre medaglie olimpiche (le prime del nuoto italiano), 22 primati europei e 86 record nazionali, in altre parole, la riga nera è sempre lì: è il proposito da seguire, la direzione scelta. Con impegno, razionalità e sincerità: «La condizione per arrivare al risultato. Il cronometro non mente. E se timbrì il cartellino ma poi non ti impegni, non funziona».

Però gli allenamenti sono molto lunghi, e le distanze (dieci volte i 400, venti i 200) così ripetitive che pensarle tutte insieme è un po' scoraggiante. «Vero. I grandi obiettivi vanno spezzettati in traguardi di volta in volta più raggiungibili. Durante quegli 800 del mondiale, ero passata in testa ai 300. Pensavo: se riesco a stare davanti fino alla prossima vasca posso farcela. Poi la virata, che è un aiuto perché è un traguardo intermedio e gratificante: giù la testa, capriola, spinta, si ricomincia». E qui entra in gioco l'allenatore: «Bubi Dennerlein, il mio, con il quale conservo ancora un bellissimo legame, è stato unico». Per almeno tre ragioni. Primo, in quel gioco dello spezzare per variare: «Nuotavo a stile libero, a dorso, solo gambe, solo braccia. Importante era la resistenza da consolidare». Poi nell'accendere il senso della sfida con se stessi: «L'anno dei mondiali avevo anche la maturità. Qualcuno consigliava che lasciassi perdere per recuperare in seguito. Bubi non volle sentir parlare di rinvii, perché "un ignorante non arriva mai avanti"». Infine «non gli importava come nuotassi, sapeva che ciascuno, stando dentro l'acqua, deve trovare le sue maniglie». Maniglie immaginarie che si afferrano, una dopo l'altra, velocemente, quando non ci si sente più immersi in un elemento «diverso». «La sensibilità di ciascuno per l'acqua è ancora un mistero. C'è — o non c'è — il galleggiamento, certo. Poi, però, in corsia volano sia i giganti come Phelps che le libellule come Paltrinieri. È una specie di sensibilità artistica, come l'orecchio per un musicista».

Il senso dell'acqua

Mani, braccia, schiena e pancia, gambe e piedi: una volta infilati sotto quella superficie lucida e fresca non solo sentono l'acqua — calda, fredda, giusta — ma cambiano peso, elasticità, si allungano e si contraggono in modo diverso. «Anche per questo i nuotatori si depilano, per sentire più l'acqua che scivola via». Esile come era, Novella aveva invece il problema inverso: i costumi anni Settanta, principalmente Speedo con un (pudico?) gonnellino sul davanti, non aderivano abbastanza al suo corpo sottile. «Imbarcavo tanta acqua. Infine mio padre trovò in Svizzera i primi costumi di lycra, con i bordi che si attaccavano alla pelle: ma costavano uno sproposito, così ogni volta che era necessario, eccoci a rimettere la colla». Anche quell'idea della solitudine ha la doppia faccia: isolati, ma avvolti. Voci e suoni che la mente riproduce al ritmo delle bracciate e del respiro: da studenti si ripetono anche i versi mandati a memoria, il tuffo di Ulisse «keire petassas» (con le braccia allargate), le regole grammaticali. «E così si trovano mille compagni per battere anche la noia».

Come un limone

Novella, che con le sue medaglie ha mandato in piscina tanti italiani, ha però scelto non di insignire il nuoto (con un'eccezione per suo figlio Luca, oggi 35 anni), ma di continuare a viverlo da giornalista, raccontandolo sulla carta e in televisione. Lontani i due «Limoni», premi che furono assegnati dai cronisti sportivi del tempo per le sue risposte non sempre accomodanti: «Ma ci ricordiamo come erano quei giornalisti? Facevano domande e risposte da soli, toglievano tutto lo spazio». Novella reclamava il diritto di dire la sua senza troppe cerimonie. E adesso: «Adesso che tocca a me, cerco di capire».

Di quei sei anni di vasche e medaglie (di 1967 al 1974), il momento più bello e la cosa che è rimasta. «La vigilia della mia prima finale olimpica a Monaco '72, nei 400 stile. Bubi era molto più emozionato di me. Aveva costruito una sorpresa per tutti, me compresa, aveva fatto in modo di non dare l'idea di quanto andasse forte. Lo sport è così, un po' un "Sabato del v. laggio": bisogna avere il gusto del progetto e del lavoro per realizzarlo, altrimenti, una volta raggiunto il risultato, finisce tutto». Invece no, dopo la capriola è sempre rimasto l'entusiasmo per la prossima vasca: «Qualcosa da realizzare — anche semplicemente una bella cena, un regalo ben scelto — per ritrovare la stessa soddisfazione».



Razzismo quotidiano senza confini né anticorpi: da stadi a web nessuno immune

I più banali atti di violenza e discriminazioni si dispiegano in ogni angolo della società, anche quelli più insospettabili, mentre il mar Mediterraneo continua a essere il cimitero dei migranti. Lo documenta il rapporto di Lunaria, presentato nell'ambito del Salone dell'editoria sociale

16 ottobre 2014

ROMA - Autobus, treni, discoteche, ristoranti, alberghi, stadi, negozi. E ancora, radio, tv (intrattenimento compreso), giornali, campi di calcio, chiese, scuole, luoghi di lavoro, cimiteri, strade. Per finire, condomini, supermercati, servizi pubblici, commissariati, tribunali e sedi istituzionali di ogni livello e, naturalmente, l'infinito groviglio della rete: **lo spazio del razzismo quotidiano non ha confini** e gli anticorpi culturali, sociali, politici e istituzionali per restringerlo sono ancora del tutto insufficienti e inadeguati.

Darne conto non è semplice. Il Terzo Libro bianco sul razzismo in Italia curato da Lunaria ne propone una lettura fondata sull'analisi dei 2566 casi di discriminazioni e violenze razziste monitorate tra l'1 settembre 2011 e il 31 luglio 2014 grazie al quotidiano lavoro di monitoraggio svolto attraverso il sito www.cronachediordinariorazzismo.org.

Le **violenze verbali**, nelle loro molteplici declinazioni: dalle offese, alle minacce, alle molestie vere e proprie, alle varie forme della propaganda (dichiarazioni o discorsi pubblici, scritte, manifesti, striscioni, volantini, vignette, documenti, comunicati, pubblicazioni, siti, blog e post sui social network), alle manifestazioni pubbliche; **le violenze fisiche** (le aggressioni per strada, sui mezzi pubblici, in ambienti scolastici, ma anche operate dalle forze dell'ordine) e **le discriminazioni** che attraversano la società ma, purtroppo frequentemente, anche gli interventi istituzionali e il mondo dell'informazione, continuano ad essere quotidiane.

In questi tre anni sono accaduti fatti gravissimi, come il **rogo della Continassa a Torino** e la **strage di Firenze** del dicembre 2011 o l'incendio dell'insediamento rom a Poggioreale nel marzo 2014.

Il razzismo più rozzo e volgare ha potuto colpire per mesi **Cécile Kyenge**, colpevole di essere la prima ministra "nera" della Repubblica.

Ciò mentre il **Mediterraneo continua ad essere un mare in cui è troppo facile morire**. E non è possibile, non identificarne una delle cause principali nella miopia delle scelte istituzionali nazionali ed europee.

Il Libro bianco parla di tutto questo grazie al lavoro collettivo svolto per Lunaria da **Paola Andrisani, Sergio Bontempelli, Guido Caldiron, Serena Chiodo, Daniela Consoli, Giuseppe Faso, Grazia Naletto, Enrico Pugliese, Annamaria Rivera, Maurizia Russo Spena, Duccio Zola.**

Su Rs, l'agenzia di Redattore sociale, leggi anche: "Docce antiscabbia, insulti alla Kyenge: i volti subdoli del razzismo e l'hate speech dei politici" e "I giornali, la radio e la tv che discriminano gli immigrati senza lasciargli la parola"

© Copyright Redattore Sociale

RADIO AFFARI CASE LAVORO METEO NECROLOGIE

REGISTRATI ACCEDI oppure collegati con

MULTIMEDIA

IL SECOLO XIX

Cerca...

VIDEO

FOTO



FOTO 2 DI 4

Okaka e Duncan. Quest'anno come testimonial la Sampdoria ha scelto giocatori stranieri tra cui Stefano Okaka che mesi fa fu uno dei pochi calciatori italiani a tuonare (letteralmente) contro l'uscita del neo presidente federale Carlo Tavecchio quando scivolò sulle banane e sui giocatori provenienti dall'Africa («se chi ci deve rappresentare come mondo del calcio parla ancora così del colore della pelle, è la fine, bisognerebbe che il popolo gli facesse fare un passo indietro» le parole di amarezza dell'attaccante doriano).

“Stop Racism”, lo dice la Sampdoria

I blucerchiati dicono “no” al razzismo indossando una maglietta speciale. Un gesto semplice ma che significa molto specie se parte dal mondo del calcio che non è sempre immune dalla vergogna dei “buuu” degli stadi contro chi ha un altro colore della pelle

Mi piace < 9 > +1 < 0 > Tweet < 1 >

I PIÙ VISTI

Alluvione nella notte di Genova: le foto dei

Alluvione, il disastro tra Foce e Sturla



FOTO 3 DI 4

Oltre all'italo-nigeriano ci hanno messo la faccia - come si suol dire - anche Joseph Duncan (ghenese) ed Eder Citadin Martins (brasiliiano) indossando a Bogliasco tre t-shirt create appositamente per lanciare il messaggio “Stop Racism”

Moglie Buffon

cnlive.it/Mondiali

Ecco le Tifose più Belle dei Mondiali.

Guarda il Video!

Foto Alena Seredova

gqitalia.it

Alena Seredova: Foto e News Su GQ, Il Vero Maschile online.

Guarda la Tv in Streaming

televisionfanatic.com/Programmi_Televisivi...

Trasforma il Tuo Computer in una Tv

Non Aspettare, Inizia da Subito!

Miseria ladra, è un paese diseguale

Giuseppe De Marzo

Oggi saremo tutto il giorno davanti al parlamento per ricordare come il principale problema del nostro paese sia l'impoverimento che colpisce 16 milioni di italiani e italiane. Lo facciamo nella giornata mondiale per l'eliminazione della povertà, istituita nel 1993 dalle Nazioni Unite. Una giornata mondiale che cade nel più completo disinteresse delle nostre istituzioni nazionali.

La povertà è oggi il principale problema del nostro paese e ogni anno è sempre peggio.

Giustizia sociale per sconfiggere le mafie

DALLA PRIMA

Giuseppe De Marzo

Secondo i dati del rapporto Istat del 2013 sono più di 10 milioni le persone in povertà relativa (nel 2012 erano 9,4) e addirittura 6 milioni in povertà assoluta (nel 2012 erano 4,8).

Per Eurostat un italiano su tre è a rischio povertà. I minori indigenti sono passati da 723 mila a 1 milione e 434 mila. Anche la dispersione scolastica ha subito un'impennata, arrivando al 17,6% contro il 13,5% della media europea. Gli *homeless* sono aumentati: se ne stimano circa 50 mila, soprattutto a nord-ovest (38,8%). Il 63% delle famiglie ha ridotto la spesa alimentare e una famiglia su quattro soffre di deprivazione materiale grave. Sul versante occupazionale viviamo

una crisi senza precedenti: oltre 3,2 milioni di disoccupati, 44% di disoccupazione tra i giovani con punte ben oltre il 60% al sud, più di 3 milioni di precari. La commissione Ue sull'occupazione - *Employment and Social Developments in Europe Review* - denuncia come anche il 12% degli occupati non riesca più ad arrivare a fine mese. Solo Romania e Grecia hanno percentuali di *working poor* più elevate delle nostre. In un paese così diseguale, fragile e precario sono le mafie a trarre grandi benefici. Riciclaggio, usura e tratta di esseri umani garantiscono profitti giganteschi, facilitati da una condizione diffusa di povertà materiale e culturale. E i profitti criminali vengono moltiplicati dalla corruzione e l'evasione fiscale. Per questo continuiamo a ripetere che la giustizia sociale rappresenta la precondizione per sconfiggere le mafie.

Oggi c'è
al Parlamento
nella giornata
mondiale per
la povertà

Vale la pena ricordare che si diventa poveri sostanzialmente a causa della perdita del lavoro e per la mancanza di politiche sociali. Se dal 2008 a oggi la povertà è più che raddoppiata le responsabilità sono di chi ha scelto e consentito politiche che hanno ridotto il welfare e svilito il lavoro. Da questo non si sfugge. Il quadro normativo europeo complica ancora di più le cose. Le politiche di austerità e i trattati di stabilità e governance hanno inibito la spesa pubblica e in particolar modo quella sociale, considerata come un costo insopportabile. Mentre le banche hanno ricevuto so-

stegni per oltre 4 mila miliardi di euro, senza nemmeno essere costrette da uno straccio di riforma a limitare la circolazione di titoli tossici e derivati, vengono negati i fondi per affrontare la gravissima condizione in cui versa il nostro continente, imponendo ulteriori tagli alla spesa sociale e bloccando gli investimenti pubblici in nome del rigore e del pareggio di bilancio.

Una situazione già oggi insostenibile: 126 milioni di poveri, 43 milioni di affamati e 27 milioni di disoccupati in Europa denunciano come la crisi sociale ed economica non sia né solamente italiana, né passeggera.

Non c'è nessuna relazione scientifica tra l'aumento del debito pubblico e la spesa pubblica, come è stato maliziosamente sostenuto per creare il consenso necessario a far apparire il

welfare come un lusso che non possiamo più permetterci. I dati, gli studi effettuati, la storia europea e la nostra Costituzione considerano invece la spesa sociale e gli investimenti pubblici non solo un dovere etico-istituzionale, agganciato al soddisfacimento di diritti fondamentali, bensì uno strumento per il rilancio dell'economia da utilizzare maggiormente in periodi di crisi. E per queste ragioni che è stata promossa un anno fa dal Gruppo Abele e da Libera, insieme a più di 1000 realtà del sociale e del volontariato laico e cattolico, la campagna Miseria Ladra.

In moltissime province italiane portiamo avanti nei confronti degli enti locali proposte per sostenere le vittime della crisi, lavorando per ottenere la sospensione esecutiva degli sfratti per morosità incolpevole, la residenza per i senza fissa dimora, l'utilizzo del patrimonio pubblico dismesso e di quello confiscato alle mafie per fini sociali e per generare nuovo welfare. Ma vogliamo, possiamo e dobbiamo fare molto di più.

Al governo chiediamo di incrementare il fondo sociale e quello per la non autosufficienza; di introdurre il reddito minimo per una vita dignitosa per chi è povero e non trova lavoro; di riconsiderare i criteri di riscossione dei crediti da parte di Equitalia e del sistema bancario; di investire nella riconversione ecologica delle attività produttive e della filiera energetica, così da creare e garantire lavoro strutturale e di qualità, rispondendo allo stesso tempo alla sfida imposta dalla crisi ecologica.

Alla Commissione Europea ed al Parlamento, insieme ad altre reti internazionali che combattono la povertà, chiediamo di fermare le politiche economiche di austerità; di sostenere un piano europeo straordinario per lo sostenibilita e l'occupazione; di definire in maniera vincolante i Livelli Essenziali di Assistenza Europea e delle Prestazioni; il riutilizzo sociale dei beni confiscati come previsto dalla Direttiva approvata nel febbraio scorso, con l'estensione ai corrotti; l'istituzione di una banca dati europea del patrimonio pubblico e privato inutilizzato; il diritto di voto ai migranti e la ratifica della Convenzione Onu sui diritti dei lavoratori migranti e delle loro famiglie.

Proprio l'intangibilità della dignità umana nella nostra Carta rappresenta l'elemento di maggior innovazione, introducendo un nuovo statuto della persona ed un nuovo quadro di responsabilità e doveri costituzionali dai quali origina l'idea di civiltà fondata sui diritti.

*campagna Miseria Ladra, Gruppo Abele/Libera